

Un lungo applauso ha accolto la sentenza d'appello che ha prosciolti i due studenti del liceo classico

Il Gip li aveva condannati per fatti avvenuti un anno fa. La preside: «Fu soltanto prosecuzione d'assemblea»

Assolti i ragazzi del Tasso

«Non era un'occupazione»

Sono stati assolti i due studenti del Tasso accusati di aver arbitrariamente occupato la scuola il 29 novembre dell'89. Su richiesta del pubblico ministero, il pretore Saieva ha prosciolti ieri Alessandro Mantovani e Rosa Mordenti perché il fatto non sussiste. «Non si trattò di occupazione ma della prosecuzione di un'assemblea autorizzata» la dichiarazione della preside.

ANNA TARQUINI

Un lungo applauso ha accolto la sentenza con cui il pretore Saieva ha prosciolti i due studenti del Tasso denunciati a piede libero, e poi condannati in prima istanza, per l'occupazione del novembre 89. Assolti con formula piena perché il fatto non costituisce reato. Alessandro Mantovani e Rosa Mordenti, gli studenti finiti davanti al giudice per aver denunciato il degrado della scuola, sono stati prosciolti in appello, perché non c'è stato reato. Per i due studenti del Tasso, entrambi diciannovesenni, entrambi rappresentanti del consiglio d'istituto, intorno al quale lunedì mattina si è svolto un folto gruppo di alunni, professori e genitori, è la fine di un incubo, ma soprattutto una piccola vittoria politica. «Si voleva processare la legittima richiesta di studiare in luoghi adeguati» è il commento di molti. La sentenza di ieri ribalta completamente il verdetto con cui, nell'aprile scorso, il giudice per le indagini preliminari, Nicola Renda, li aveva condannati a quindici giorni di reclusione convertibili in pena pecuniaria e a un'ammonda di

400 mila lire. Ieri, mentre nell'aula 9 della seconda sezione penale si svolgeva il processo, per strada, davanti al tribunale, studenti del Marniani, del Cavallotti, del Tasso e del Montale si sono riuniti per autodenunciarsi con un cartello: «anch'io ho occupato». Due occupazioni due denunce a piede libero, finite sul tavolo di un pubblico ministero. Una prima per l'occupazione del 29 novembre durata tre giorni; la seconda, più grave, per quella del febbraio 90 di una settimana con imputazioni gravissime: occupazione di suolo pubblico, all'interruzione di pubblico servizio, sottrazione di documenti ufficiali e violazione di atti d'ufficio. Per questa seconda occupazione il pubblico ministero Mario Giannusso, archivia il caso. «Il reato previsto dall'art. 633», è la motivazione - cioè l'introduzione arbitraria nell'edificio altrui al fine di occuparlo o di trarne profitto viene respinto e gli imputati prosciolti perché secondo una sentenza del '61 si esclude il dolo nell'ipotesi in cui l'occupazione è svolta al solo fine di atto di protesta». La



A sinistra, un'immagine del processo ai due studenti del Tasso, accusati di occupazione di suolo pubblico. In alto e a destra: i ragazzi del liceo manifestano a piazzale Clodio.

denuncia per l'occupazione del novembre 89 invece va avanti. Una prima condanna con decreto penale, opposizione dei difensori, si arriva al processo. Passo dopo passo, con gli interrogatori vengono ricostruiti i fatti. L'anno scolastico 89/90 inizia male. A causa di avallamenti alla pavimentazione del cortile e alla spalliera della palestra femminile sono frequentati numerosi infortuni. Su questa situazione di degrado si inserisce la minaccia da parte del comune di far utilizzare la palestra anche le studentesse dell'istituto tecnico Garrone, adiacente al Tasso. Iniziano gli andirivieni con la circoscrizione, il 27 set-

tembre il presidente della prima circoscrizione riceve una diffida dall'ufficio d'igiene per non aver eseguito i lavori nella palestra. I docenti di educazione fisica sospendono le lezioni. Il 29 novembre, di mattina, una delegazione di trecento studenti si presenta in circoscrizione per chiedere l'immediato inizio dei lavori di ristrutturazione. La risposta riportata testualmente un comunicato scritto dagli studenti stessi, «non si possono chiedere impegni economici nell'anno del Mondiale». I ragazzi tornano a scuola e, durante l'assemblea, decidono per l'occupazione. La preside, Paola Fabbrì, dichiara

agli studenti che non chiamerà le forze dell'ordine e decide di passare la notte nel liceo. L'occupazione dura tre giorni: dal 29 al 2 dicembre. Il primo dicembre, dopo essere stata sollecitata dal commissariato di Castro Pretorio, la preside dell'istituto chiede l'intervento della polizia. Vengono individuati i nomi dei due imputati, i soli maggiorenti. «Ho dovuto farlo», ha dichiarato al giudice Paola Fabbrì - perché potevo essere confusa con gli occupanti. Ha poi aggiunto: «Non si trattò di occupazione dell'istituto ma della prosecuzione di un'assemblea autorizzata finita poi con una festa il sabato successivo».



Sit-in al Morgagni

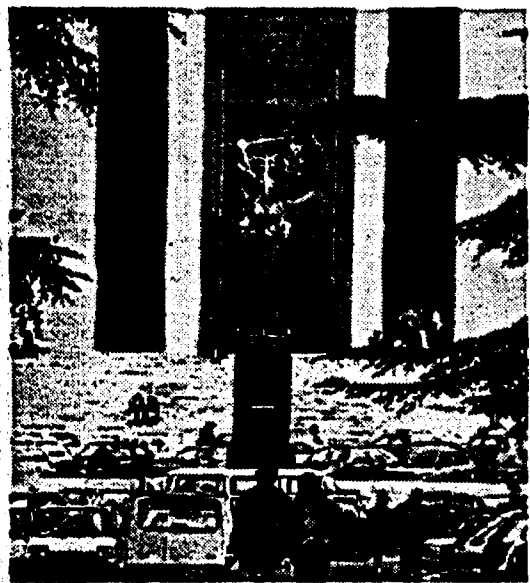
La polizia ferma sei studenti

Una palestra in condizioni disastrose, gli studenti scendono in piazza per protestare, in sei vengono fermati dalla polizia. Quasi tutti minorenni. La protesta organizzata dal liceo Morgagni di via Fonteinara per denunciare lo stato disastroso dei locali in cui sono costretti a fare lezione e la carenza di bidelli che li fa vivere in precarie condizioni igieniche, è finita con un po' di bagarre e l'identificazione di sei studenti. «Più volte - racconta una studentessa - siamo andati in circoscrizione per chiedere aiuto, ma ci è sempre stato risposto che al momento non è possibile far fronte a queste richieste». Nella mattina di ieri - raccontano gli studenti - era stato indetto un sit-in davanti alla scuola per chiedere la ristrutturazione della palestra, attualmente inagibile, e soprattutto l'invio da parte delle autorità competenti di un numero di bidelli sufficienti a garantire almeno la pulizia dell'edificio. (Attualmente infatti manca all'appello circa un terzo del personale necessario). Una piccola provocazione degli studenti fa

intervenire la polizia. Durante la manifestazione una studentessa, risultata poi minorenni, si è seduta in mezzo alla strada nel tentativo di bloccare il traffico. Secondo quanto riferito dagli studenti, due carabinieri si sarebbero subito avvicinati, e accostandosi alla ragazza gli hanno intimato di togliersi dalla strada. Al suo rifiuto, l'intervento della polizia, appena arrivata, che carica sui cellulari sei studenti. «Li hanno tenuti lì dentro per più di un'ora. Fermi nel cellulare davanti alla scuola», è la testimonianza di una studentessa che ha assistito alla scena - Poi li hanno fatti uscire. L'episodio, avvenuto tra l'altro nello stesso giorno in cui altri studenti, quelli del Tasso, venivano processati per l'occupazione della scuola, per gli studenti del Morgagni è risultato come un'ennesima provocazione. Questa mattina è stata indetta un'assemblea - per la quale è stato precisato - si chiederà l'autorizzazione del preside. In seguito si deciderà quale potrà essere la risposta da dare.

Poche iscrizioni fino al 22 ottobre, poi l'assalto delle aspiranti-matricole alle segreterie negli ultimi giorni

Alla «Sapienza» un boom piccolo piccolo



L'università «La Sapienza».

Un anno anomalo, per il primo ateneo cittadino «La Sapienza». Venerdì, è stata prorogata la data di scadenza delle iscrizioni dal 5 al 16 novembre. Il motivo: evitare la ressa degli ultimi giorni. Ma il boom è cominciato solo il 22 ottobre (2500 immatricolati al giorno, 400 negli anni scorsi). Fino ad allora, segreterie deserte. Seimila plichi postali inviati agli studenti sono tornati indietro (destinatario ignoto).

GIAMPAOLO TUCCI

Le iscrizioni a «La Sapienza», venerdì c'è stata la proroga, dal 5 al 16 novembre, ieri, con alcune segreterie quasi deserte. L'interpretazione. L'assalto agli sportelli di venerdì (soprattutto nelle facoltà di Magistero ed Economia e commercio) aveva convinto il rettore Giorgio Tecce a prorogare i termini. In realtà, la questione riguardava soprattutto gli studenti di Economia e commercio: più volte, nelle ultime settimane, davanti alla loro segreteria c'era stato il caos. Code ed esasperazione insostenibili. Gli studenti di «Eco-

nomia in movimento», nel corso della settimana passata, hanno avuto due incontri con il rettore venerdì, infine, la decisione del senato accademico di spostare la scadenza al 16 novembre. Cosa non ha funzionato, per spingere il rettore a prendere una decisione, che non è piaciuta molto a presidi di facoltà e direttori di dipartimento (le iscrizioni si sovrapporrono all'inizio delle lezioni, uno dei problemi)? A quanto pare, questo è stato un anno anomalo per il primo ateneo cittadino. Dal 10 settembre (giorno

d'esordio per le iscrizioni) al 22 ottobre, le segreterie sono state pressoché deserte. Per alcune facoltà, si sono contate soltanto tre immatricolazioni quotidiane. Una situazione inaspettata. L'università è stata costretta a pubblicare comunicati sui giornali, per invitare gli studenti a iscriversi, a non decidere negli ultimi giorni. Insomma, il tentativo di convincere le aspiranti matricole ad autocaccionarsi. Poi, il 22 ottobre, il boom. Si è passati ad una media-iscritti di 2.500 studenti al giorno. Quanti in tre mesi se ne iscriveranno nell'università di Tor Vergata, l'altro ateneo cittadino. Rispetto agli anni scorsi, lo scarto è impressionante: circa 2.000 domande giornaliera in più.

Perché l'affollamento degli ultimi giorni, e l'inevitabile caos davanti agli sportelli? L'unica spiegazione plausibile è nell'incertezza dei nuovi iscritti: cercano di ritardare il momento della decisione, di meditare quanto più possibile la

sceita di una Facoltà. L'università non ha facilitato loro il compito. Infatti, Ingegneria ha ora un nuovo ordinamento, quindi sono ancora incerti i corsi di laurea; per non dire degli orari d'inizio e della cadenza delle lezioni. Il rimpio, per una struttura «agile», sarebbe stato inevitabile: adeguarsi alla nuova situazione, aprire, per esempio, più a lungo e più spesso gli sportelli (soltanto il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 8.30 alle 12). A chi spetta la decisione? Non c'è risposta. Ma, forse, può bastare un esempio: per deliberare l'apertura degli sportelli anche nel pomeriggio di giovedì (due ore, fino al 24 febbraio), ci è voluta una trattativa sindacale lunga un anno.

La ressa degli ultimi giorni è stata dovuta anche al fatto che molti studenti non avevano ricevuto a casa il plico postale contenente i bollettini per l'iscrizione. Duecento ragazzi, venerdì, si sono presentati davanti alle segreterie, per ritirare

i moduli. La loro presenza non era prevista. Il sistema funziona in questo modo: agli sportelli devono rivolgersi solo le aspiranti-matricole, gli studenti degli anni successivi ricevono i bollettini a casa e, pagando le tasse alla posta, risultano automaticamente iscritti (fino a più di 130.000). Sulla carta, un meccanismo ragionevole. Ma, dei 160.268 plichi spediti dagli uffici amministrativi dell'università, ne sono tornati indietro (destinatario ignoto) ben 6461. Altri 10.367 non sono neanche partiti, perché non si conosceva l'indirizzo degli studenti. Per la maggior parte, extracomunitari e fuorisede. Si tratta di un'eredità del vecchio sistema. Con l'attivazione dell'archivio e del libretto elettronico (3 anni fa), non è più possibile che si determinino situazioni del genere. Ma gli studenti che si sono iscritti, prima dell'introduzione del nuovo sistema, hanno spesso redatto domande incomplete, private cioè del recapito.

Riunificazione centri Isfol

Chiudere la sede di Albano? I dipendenti protestano

Dipendenti costretti a fare le valige. Il direttore dell'Isfol, Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori, vuole riunificare le tre sedi attuali e quindi sopprimere il centro di Albano. Il personale della sede nel comune dei Castelli protesta e smentisce punto per punto le motivazioni del consiglio di amministrazione, denunciando l'operazione perché troppo onerosa e gravosa per i dipendenti di Albano. La chiusura della sede di Albano è stato oggetto di un'intervento dei deputati comunisti Ciocci, Colombini e Picchetti, cui il Ministero del Lavoro ha risposto che l'attività di aggiornamento, per la quale è sorto il centro di Albano, è stata trasferita alle regioni, che la carenza di alberghi e di collegamenti con Roma comporta una sottoutilizzazione del centro, che i costi di manutenzione dell'immobile sono elevati. Il personale, dati alla mano, contrasta questa posizione. «Il centro di Albano non è nato per svolgere attività di ag-

giornamento dei docenti - dicono in una nota - Lo dimostra l'ordinamento dei Servizi approvato dal Ministero. I problemi logistici non sussistono, gli alberghi non sufficienti, i collegamenti con treni e autobus frequenti, le strade meno intasate di quelle di Roma». In più, conti alla mano, per i lavoratori di Albano l'operazione è troppo cara, comporta un incremento di costi del 17% in più sul bilancio. Al centro del problema è il trasferimento del personale di Albano. Molti dei dipendenti sono stati assunti dai comuni limitrofi, altri si sono già spostati insieme alle famiglie dalla capitale. Intanto il consiglio di amministrazione ha deciso il 10 ottobre di siglare il contratto di affitto per un immobile che si trova in via Morgagni, di proprietà dell'ente Empala, per un canone annuo di un miliardo e 726 milioni. Il personale però denuncia l'inconsistenza delle motivazioni e invita il direttore a valutare con più attenzione le ragioni dei dipendenti di Albano.

I Piccoli/Marx

Karl Marx

DIFFERENZA TRA LA FILOSOFIA DI DEMOCRITO E QUELLA DI EPICURO

-1 Piccola- Lire 10.000

Karl Marx

LAVORO PRODUTTIVO E IMPRODUTTIVO

-1 Piccola- Lire 10.000

Ivan Cavicchi

LA NUOVA PREVISIONE

Tecnologia ambiente salute

-1 Libretto- Lire 25.000

Sergej I. Kovaliov

Alberto Pala

DESCARTES E LO SPERIMENTALISMO FRANCESE 1600-1650

I nessi filosofici, scientifici e civili della cultura francese che fu alla base della grande avventura cartesiana.

-Gli Studi- Lire 35.000

George Bernard Shaw, Sidney Webb, William Clarke, Sydney Olivier, Graham Wallas, Annie Besant, Hubert Bland

SAGGI FABIANI

Cent'anni dopo, in prima edizione italiana l'incunabolo del riformismo socialista.

-1 Grande- Lire 45.000

Sergej M. Eizenštejn

VISSE SCRISSE AMO

Memorie

Il più grande regista di tutti i tempi racconta di se stesso, di Charlot, Joyce, Greta Garbo, Cocteau, Pirandello e tanti altri.

Pagine che il censore sovietico aveva annullato.

-1 Grande- Lire 25.000

STORIA DI ROMA

prefazione di Luciano Canfora

Un'opera ormai classica, l'unica che abbracci l'intero arco della storia romana dalla Repubblica all'Impero.

-Gli Studi- 2 voll. in cofanetto Lire 80.000